ELLE

Mensile
Fazi Editore

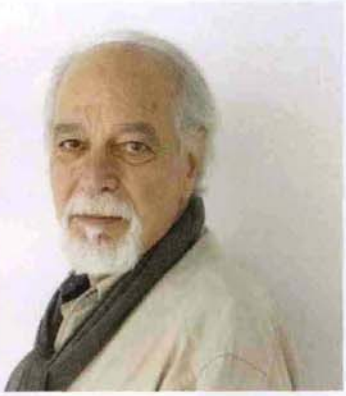
Data 08-2011
Pagina 92/104
Foglio 4 / 12

www.ecostampa.it

"Che invidia, gli innamorati"

Gianfranco Calligarich, giornalista, sceneggiatore, scrittore (*Privati abissi*, Fazi)

«Impossibile dire qualcosa sull'amore che non sia stato già detto. Varrà forse la pena di dire allora qualcosa su quella gran rottura di scatole che è l'avere a che fare con gli innamorati. Gente intimamente convinta che quello che sta succedendo a loro non sia mai successo prima a nessun altro, o per lo meno non nella loro misura. Da lì il loro continuo parlare della stessa cosa. Di come sia unica lei, o lui, di come il mondo sia di colpo diventato un posto straordinario, di come di colpo possano essere diventati colorati i tramonti, o possano essere deliziosi i pomeriggi di pioggia. Insomma una gran rottura di scatole per voi che invece trovate i tramonti uguali a come sono sempre stati e i pomeriggi di pioggia vi fanno venire un gran fottone per via del traffico che aumenta. Se poi il loro amore sta andando alla malora, allora per voi è una vera tragedia. Non esiste altro che il lamento per loro. C'è una sola cosa da fare con gli innamorati delusi. Dargli da mangiare. Così almeno per un po' stanno zitti. E quando li riaccompagnate a casa in macchina? Voi state lì a dare colpi di acceleratore nella notte e loro niente. Continuano a parlare. Finché non vi decidete a fare la sola cosa da fare. Aprire la portiera e spingerli giù dalla macchina. Stringere il volante tra le mani è il solo modo che avete a disposizione per placare quello che nonostante tutto vi rode dentro. La vostra invidia».



"Un luogo dove si diventa bimbi"

Emma Dante, drammaturga e regista teatrale (*Anastasia, Genoveffa e Cenerentola*, La Tartaruga-Baldini Castoldi Dalai)

«Amore ha molto a che fare, per me, con un'altra parola: fanciullezza. Faccio un teatro duro, violento, che non va in braccio al pubblico, non è accogliente. Allora, forse per contraltare, nella mia vita conosco una dolcezza e un sentimentalismo quasi da romanzo rosa. L'amore è proprio questo: il luogo morbido dove custodire la propria fanciullezza, dove in uno stato di grazia si diventa bambini, quasi ci si instupidisce. Non credo nelle differenze tra generazioni, semmai sono cambiate alcune modalità. Lo schema è universale: si ha paura di stare soli e ci si innamora per non esserlo, per salvarsi. Questo non cambia. Tutti hanno bisogno di innamorarsi. Semmai oggi c'è un grande egoismo che produce una fatica in più rispetto alla promessa, al patto, alla scelta. Perché amare è un lavoro che "rompe le vene delle mani", come canta Ivano Fossati. Poi c'è anche che il tempo si mangia tutto. Il tempo nell'amore è fondamentale. Invece arrivi a sera che la vita ti ha trascinato via». *Elettra Aldani*

"Una forma di accoglienza"

Francesca Melandri, scrittrice (con *Eva dorme*, Mondadori, ha vinto il Gran Premio delle Lettrici di *Elle*)

«Mi piace pensare all'amore come a uno spazio. Quello spazio dentro di me che amo in cui tu puoi essere te stesso. In questo non vedo differenza tra l'amore per i figli o il compagno. Diverse sono le manifestazioni dell'amore (cambiare i pannolini, fare sesso, ridere insieme, accudire nella malattia), una sola è la sua accoglienza. Dallo spazio in cui ti amo non ti dirò, neanche dopo trent'anni insieme, neanche se ti ho partorito: "Io so chi sei". Dirò piuttosto: "Raccontami come sei oggi, come vorresti essere domani e come ci stai andando". Si dice che l'amore sia dono di sé. Io credo semmai il contrario. Quando amo mi tolgo un po' di mezzo così da creare spazio per accogliere te e la tua verità. Entrambi in trasformazione, come tutte le cose vive».

"Quando amo mi tolgo un po' di mezzo così da creare **spazio** *per accogliere te e la tua verità"*

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore